

35

Matteo de' Pasti
(attivo dal 1441 - m. 1467/68)
Sigismondo Pandolfo Malatesti
1446 (?)
Ae, diam. mm. 80
Fano, Museo Civico
N. tre esemplari

D/ (rosetta) SIGISMVNDVS . PANDVLFVS . DE . MALATESTIS . S(ANCTAE) . RO(MANAE) . ECCLESIE . C(APITANEUS) . GENERALIS . ; busto a sinistra con corazza e ricca sopravveste.

R/ (rosetta) M.CCCC.XLVI (rosetta), in basso; nel campo una figura femminile coronata e rivestita di corazza all'antica (rappresentante la forza), seduta su due elefanti, uno volto a destra, uno a sinistra, regge una colonna spezzata.

La medaglia ricorda la carica di capitano generale delle milizie pontificie ottenuta nel 1445 (nel 1446 comandava l'esercito papale contro Filippo Maria Visconti). Il riferimento della forza che poggia sugli elefanti, impresa malatestiana, è chiara; dubbio il significato della colonna che si vuole riferita all'aiuto dato ai Colonna di Roma. Della medaglia sono note due versioni, con legenda differente al diritto. La variante presenta "SIGISMONDVS" invece di "SIGISMVNDVS".

Daniele Diotallevi

Bibliografia: DIOTALLEVI 2002, pp. 78-79.



36

Matteo de' Pasti
(attivo dal 1441 - m. 1467/68)
Sigismondo Pandolfo Malatesti
1446 (?)
Ae, diam. mm 80
Fano, Museo Civico
N. due esemplari

D/ SIGISMVNDVS . PANDVLFVS . MALATESTA . PAN(DULFUS) . F(ILIVS) . (punti triangolari) ; busto corazzato rivolto a sinistra.

R/ CASTELLVS . SIGISMVNDUM . ARIMINENSE . M.CCCC.XLVI; il castello di Rimini, con mura e torri merlate.

La medaglia è conosciuta in tredici varianti, ora del diritto ora del rovescio, e celebra la conclusione dei lavori di edificazione della rocca, iniziata nel 1436 da Roberto Valturio e che da Sigismondo Pandolfo prese il nome. Poiché la presenza di Matteo de' Pasti a Rimini è criticata dal 1449, ad epoca successiva dovrebbe risalire la realizzazione della medaglia (e delle altre che portano la stessa data, o anni vicini). È la prima medaglia rinascimentale a presentare un'architettura monumentale.

Daniele Diotallevi

Bibliografia: DIOTALLEVI 2002, pp. 76-77.



LE MAIOLICHE

37

Bottega fanese o pesarese

Boccale in maiolica arcaica con decoro geometrico

Fano o Pesaro, 1365-1432

Maiolica, cm 17,3

Fano, Museo Civico

Il boccale in maiolica arcaica presenta una semplice decorazione realizzata in bruno di manganese e verde ramina distribuita a fasce parallele a sottolineare il ventre e il collo. L'ansa a nastro si innesta poco sopra l'alto piede risparmiato in parte dallo smalto come l'interno del boccale che è solo invetriato. La decorazione sul ventre è caratterizzata da una linea sinuosa che si svolge in modo continuo intervallata da elementi circolari decorati da un motivo a graticcio. Il boccale proviene da sterri presso Palazzo Arnolfi. Il boccale è stato restaurato da Andrea Pierleoni di Urbino nel 2007.

Claudio Paolinelli

Bibliografia: PAOLINELLI 2008, p. 44; PAOLINELLI 2011, p. 113.



38

Bottega fanese o pesarese

Boccale decorato a zaffera a rilievo

Fano o Pesaro, inizio del sec. XV

Maiolica, cm 22

Fano, Museo Civico

Il boccale in maiolica decorato con motivi fitomorfi in *zaffera a rilievo* presenta numerosi difetti di cottura che hanno determinato la fusione dello smalto in più parti. La decorazione che si svolge sull'ampia superficie del ventre non è perfettamente in posizione centrale ed è caratterizzata da un doppio serto vegetale disposto circolarmente realizzato con sottili tratti in manganese e da bacche realizzate con il cobalto dato in spessore. Al centro della ghirlanda campeggia una inflorescenza tripartita realizzata sempre in manganese e cobalto. Il boccale è stato restaurato da Andrea Pierleoni di Urbino nel 2007.

Claudio Paolinelli

Bibliografia: LORETI 1986, p. 251; PAOLINELLI 2008, p. 45; PAOLINELLI 2011, p. 114.



39

Bottega fanese
Boccale decorato con profilo virile in blu di cobalto
Fano, prima metà del sec. XV
Maiolica, cm 18,5
Fano, Museo Civico

Il boccale, pur essendo frammentario e privo del piede, di parte della bocca e dell'ansa, conserva gran parte del ventre che ha la superficie completamente decorata in monocromia blu. La decorazione è realizzata con il cobalto distribuito in maniera diluita a creare significative variazioni tonali. Al centro di una cornice circolare detta a scaletta, delimitata esternamente da ciuffi disposti in maniera corrente, si staglia un profilo virile risparmiato e affrontato da una inflorescenza tripartita composta da ciuffi e da elementi riempitivi puntiformi. La composizione decorativa, pur caratterizzandosi per i tratti elementari, determina una grande forza espressiva all'oggetto che è da ricondurre a quelle che dalla metà del secolo XV saranno le produzioni di tipologia italo-moresca. Il boccale presenta uno smalto coprente molto sottile e chiaro che in alcuni punti lascia intravedere le filettature del tornio. Il boccale è stato restaurato da Andrea Pierleoni di Urbino nel 2007.

Claudio Paolinelli

Bibliografia: PAOLINELLI 2003, pp. 64-65; PAOLINELLI 2008, p. 46; PAOLINELLI 2011, p. 115.



40

Bottega fanese
Ciotola decorata con elementi fitomorfi e volatile in blu di cobalto
Fano, metà del sec. XV Maiolica, Ø cm 14
Fano, Museo Civico

La ciotola, composta da tre frammenti, ha una struttura emisferica con orlo arrotondato e fondo leggermente umbonato. Lo spessore molto sottile della ciotola ne determina la forma detta a guscio d'uovo. La decorazione sia interna che esterna è realizzata in monocromia blu di cobalto, distribuito a lieve spessore. Al centro della ciotola si staglia un piccolo volatile dal cui dorso si dipartono inflorescenze a ciuffo contornate da sagome puntinate che lambiscono l'orlo filettato. Sul retro, fasce concentriche degradano verso il fondo dove si trova una sorta di ruota centrale contornata da brevi tratti disposti in modo radiale. La decorazione che anticipa la fase decorativa detta italo-moresca riconduce l'oggetto alla prima metà del XV secolo anche se la forma dell'oggetto generalmente è attestata in contesti rinascimentali della fine del secolo. la ciotola è stata restaurata da Andrea Pierleoni di Urbino nel 2007.

Claudio Paolinelli

Bibliografia: PAOLINELLI 2003, pp. 66-67; PAOLINELLI 2008, p. 47; PAOLINELLI 2011, p. 116.



41

Bottega fanese o pesarese

Boccale in maiolica arcaica con decoro geometrico

Fano o Pesaro, 1365-1432

Maiolica, cm 22,5

da Fano, Collezione privata, inedito

Il boccale in maiolica arcaica si presenta frammentario, provenendo da sterri cittadini dell'inizio del secolo scorso e si conserva in collezione privata. Benché il boccale sia lacunoso, sono evidenti tutte le parti necessarie per apprezzarne pienamente forma e decorazione.

Il boccale è carenato con piede basso e ansa a nastro pinzettata. La morfologia, i decori e gli smalti non si discostano molto da quelli attestati in altri centri di produzione come Pesaro e sono riferibili dunque ad un comune linguaggio di area nord-adriatica¹. I colori utilizzati, il verde ramina ottenuto dall'ossido di rame e il bruno manganese ottenuto dall'ossido di manganese, hanno permesso al ceramista di realizzare un decoro semplice di struttura geometrica con inserti vegetali. L'interno del boccale è impermeabilizzato con una vetrina piombifera mentre la parte sottostante alla carenatura è priva di rivestimento stannifero. L'ansa a nastro presenta una pinzettatura all'attacco inferiore che il ceramista praticava con due dita premendo sul corpo del boccale per rafforzarne la presa.

Come in altri esempi ceramici coevi provenienti da Fano² e Pesaro³, la decorazione vede una parte superiore divisa a scomparti arricchiti da fiori stilizzati e caratteristiche foglie polilobate laterali (a volte interpretati come pini?), mentre dalla metà della parete fino alla carenatura si alternano fasce parallele con onde, trecce o tratteggi.

Claudio Paolinelli



42

Bottega fanese

Bicchiere in maiolica arcaica con decoro geometrico

Fano, 1365-1432

Maiolica, cm 8

Da Fano, Collezione privata, inedito

Il bicchiere in maiolica arcaica si presenta frammentario, provenendo da sterri cittadini dell'inizio del secolo scorso e si conserva oggi in una importante collezione privata ma era già presente nelle raccolte di una nobile famiglia fanese. Benché il bicchiere sia lacunoso, sono evidenti tutte le parti necessarie per apprezzarne pienamente forma e decorazione. Così si evidenzia l'essenziale forma tronco conica su piede aggettante con due anse a sezione rettangolare contrapposte. La decorazione si distribuisce nella parte mediana della parete, mostrando la stilizzazione di una treccia in verde ramina all'interno di una riquadratura realizzata con un marcato tratto in bruno manganese. Lo stesso tratto, segna l'orlo e l'attaccatura del piede sotto la parete inquadrando il decoro con altri tratti che verticalmente affiancano le anse.

L'oggetto risulta particolarmente raro considerato che come tutti i manufatti da mensa era molto frequente la loro rottura e la successiva dispersione dei frammenti. Pertanto poter mettere a confronto questo bicchiere con un altro proveniente sempre da un contesto cittadino e pubblicato da chi scrive nel 2011⁴, aiuta a poter meglio codificare forme e decori di un oggetto tanto comune quanto prezioso per gli studi. Infatti se l'impianto decorativo dei due bicchieri sembra appartenere ad un medesimo linguaggio ornamentale, la forma si discosta leggermente per essere più "essenziale" nel manufatto che si presenta.

Claudio Paolinelli



¹ Per una panoramica sulla ceramica da mensa tra XIII e XV secolo nelle Marche settentrionali, cfr. ERMETI 2020.

² GIARDINI 2008, p. 21; PAOLINELLI 2011, p. 69; BETTINI 2018, p. 22.

³ BETTINI 2013, p. 256.

⁴ PAOLINELLI 2011, p. 74.

43

Bottega fanese

Vaso in maiolica arcaica con decoro geometrico ad embricazione

Fano, 1365-1432

Maiolica, cm 11,5

Da Fano, Collezione privata, inedito

Il piccolo vaso che si presenta è stato rinvenuto a Fano ma non trova confronti puntuali con quanto prodotto nel territorio delle Marche settentrionali. Il corpo particolarmente svasato e l'accentuato ventre globulare coronato da un orlo estroflesso, evidenziano la funzione di piccolo contenitore per liquidi o prodotti ad uso apotecario.

I vasi da farmacia hanno una storia antica che affonda le radici nella cultura araba ben prima dell'anno Mille e in Italia, grazie al suo ruolo baricentrico nelle rotte commerciali del Mediterraneo, si diffusero ben presto agli albori del Medioevo con le prime importazioni dalla penisola iberica. Già dal XIV secolo la fornitura di vasi ceramici per le spezierie contribuì ad un significativo incremento produttivo delle botteghe italiane essendo la maiolica un prodotto ideale per la conservazione dei medicamenti con il suo rivestimento stannifero impermeabile ed igienico.

Così accanto a piatti, coppe e recipienti da mensa, si realizzarono albarelli, pillolieri, orcioli e bottiglie, le forme più richieste per contenere sciroppi, elettuari ed unguenti vari. Tali manufatti dovettero coniugare l'aspetto funzionale dettato dal committente con l'intento di carattere estetico-artistico maturato dai ceramisti all'interno della bottega.

Se in principio, l'influenza del Vicino Oriente con la sua ricercatezza decorativa vide realizzare principalmente ornamenti mutuati dal mondo vegetale, di seguito si preferì unire anche segni di identificazione degli speziali, emblemi araldici dei committenti e cartigli con le indicazioni del contenuto dei vasi.

Non è raro però, specie negli esemplari più antichi, la presenza di un cartiglio anepigrafo, o addirittura la sua assenza, che poteva favorire l'adattabilità del recipiente a contenere sostanze medicamentose diverse come dimostra questo vasetto con decoro ad embricazione ovvero con l'alternarsi su tre registri di archetti distribuiti in maniera alternata e realizzati con veloci pennellate in verde ramina e bruno di manganese.



L'oggetto in esame, pur confrontandolo con altre maioliche in collezione privata e nelle principali raccolte museali italiane e straniere, non trova confronti puntuali, quasi fosse un *unicum*, aggiungendosi così con le sue linee essenziali e il tratto veloce ai repertori fino ad oggi studiati.

Claudio Paolinelli

IL FARSETTO

43

Farsetto funebre di Pandolfo III Malatesti

1427

Velluto di seta cremisi, manifattura italiana, cm 70 x 30 e cm 55 x 70

Fano, Museo Civico

Il farsetto funebre di Pandolfo III Malatesti fu rinvenuto nel 1995 in seguito alla ricognizione della tomba del signore di Fano situata nella chiesa di San Francesco.

La veste, al momento del ritrovamento, si presentava composta da sei parti, due anteriori, due posteriori e le maniche, tutte gravemente danneggiate e deformate, poiché intrise di polvere e liquidi, e con delle parti completamente assenti. Il restauro conservativo che è stato effettuato si è articolato in diverse fasi di spolveratura, lavaggio e risciacquo con soluzioni di acqua ionizzata e detergente neutro, per poi procedere ad un'accurata asciugatura; l'imbottitura interna è stata delicatamente trattata al fine di restituirne l'originaria vaporosità, e il velluto è stato spazzolato e risollevato.

Per rendere accessibile il reperto ad ulteriori studi, e viste le precarie condizioni presentate dal capo d'abbigliamento, durante il restauro si è optato per la copertura della parte interna con un velo di crepeline, e la successiva collocazione di tutte le singole parti su una sagoma di tessuto che andasse ad integrare otticamente le parti mancanti.

Al momento della realizzazione pare che le parti del farsetto siano state realizzate e rifinite singolarmente, per poi essere unite tra loro a formare la veste finale, procedura questa abbastanza usuale per l'epoca in questione.

Le parti anteriori, che al momento del ritrovamento mancavano di alcune porzioni, si presentano più larghe rispetto a quelle posteriori, con una sagomatura in corrispondenza dell'addome, delle ascelle e del collo che tra l'altro, a sua volta, è rinforzato da una sagomatura ad imbuto e da una lieve impuntura; i fianchi, dalla vita in giù, sono dritti; il petto è molto stretto, con un giromanica molto ampio e profondo, che presenta nelle parti estreme dei gheroni che proseguono fino alla vita. La parte centrale, destinata all'allacciatura, è caratterizzata dalla presenza, nel pannello di sinistra di 7 pic-

